

Federagenti chiede misure di emergenza

Santi: necessario concentrare competenze alla Presidenza del Consiglio



Pubblicato
il giorno
28 Marzo 2022

Da
[Redazione](#)



ROMA – Federagenti ritiene necessarie misure di emergenza per snellire la burocrazia nei porti, anche in considerazione della quantità di merci che viaggiano via mare.

“Per la prima volta, con l’eccezione di eventi particolari come il Ponte Morandi, che richiedevano interventi urgenti e non vincolabili ai tempi della burocrazia, il Governo, nel cosiddetto DL Bollette, ha previsto l’applicazione di misure e procedure di emergenza per snellire i vincoli burocratici e favorire investimenti immediati nel campo delle rinnovabili. Giusto. Una misura che merita un plauso: ma come tutti sanno, l’emergenza non si limita certo solo alle rinnovabili; è invece venuto il momento di riconoscere pragmaticamente che l’Italia sta viaggiando a tutta velocità contro il muro di più dipendenze strategiche da paesi terzi sicuramente nel campo dell’energia, ma anche in quello delle materie prime, del settore agro-alimentare e di altri molteplici approvvigionamenti vitali per il Paese”.

Secondo **Alessandro Santi**, presidente di Federagenti: “è quindi venuto il momento di voltare pagina e applicare misure di emergenza in tutti questi settori, incidendo da subito sulla catena degli approvvigionamenti globali che per il 90%, e sarebbe il caso di accorgersene una volta per tutte, sono marittimi e portuali”.

Secondo la Federazione Nazionale degli Agenti Raccomandatori Marittimi e Mediatori Marittimi, che ribadisce con forza la necessità di una concentrazione di competenze presso la Presidenza del Consiglio, la stessa strategia di sburocratizzazione va applicata immediatamente ai porti e alle infrastrutture, a partire dalla semplificazione delle procedure di valutazione di Impatto Ambientale che si pensa di introdurre appunto per le rinnovabili: i porti rischiano di diventare, e in alcuni casi sono diventati, colli di bottiglia perché da anni la burocrazia ne impedisce i dragaggi, bloccando e rallentando il flusso di approvvigionamenti, sempre più selettivi, di cui il Paese ha e avrà necessità. Un esempio su tutti è il tristemente famoso Protocollo Fanghi e Piano Morfologico necessario per la manutenzione dei canali portuali (e non) di Venezia: anni di rimbalzi inaccettabili tra parti dell'amministrazione pubblica, tra Mims, Mite e Salute.

È il momento per sfruttare, simmetricamente al cosiddetto DL Bollette, il DL Infrastrutture per introdurre le stesse semplificazioni per i porti e non è mai troppo tardi per pensare a quello che Federagenti ha proposto per il Mare, ovvero un vero e proprio accorciamento della catena di comando, meno vincoli imposti da 7 ministeri attraverso l'attribuzione alla Presidenza del Consiglio delle competenze di scelta strategica: nel Mare e dal Mare, attraverso i porti, le fonti energetiche (rinnovabili offshore, LNG, Gas metano dai giacimenti), le materie prime, le 'smart grid' e le 'data grid' e non ultimo il controllo geopolitico del nostro territorio, a partire dall'acqua, di cui siamo 'titolari' ma su cui non agiamo, da troppo tempo, da protagonisti.